

Prot.: N°. 0000 185/2023
Roma, 01 agosto 2023
Solennità di Sant'Alfonso Maria de Liguori

Missionari della speranza sulle orme del Redentore

ANNO DEDICATO ALLA VITA COMUNITARIA

Cost. 21-75; EG 026-049; Lc 6,12-16

CARI CONFRATELLI, FORMANDI, LAICI ASSOCIATI ALLA NOSTRA MISSIONE E FAMIGLIA REDENTORISTA:

1. Il 1° agosto 1787, nella città di Pagani, Alfonso Maria de Liguori lasciava questo mondo per incontrare il suo amato Redentore. Alfonso non ha bisogno di presentazioni. La sua vita e la sua storia parlano da sole.
2. Sono passati 236 anni dal suo commiato. Pervasi dal suo stesso ardore, *riflettendo sulla vita di comunità*, la domanda che ci poniamo è: cosa ci comunicano ancora oggi la sua vita e la sua storia e cosa ci raccomandano? Evidenzio qui alcuni punti importanti tratti dalla sua biografia e dalla sua storia e che non possiamo in alcun modo ignorare:
 - a. *L'esperienza di Dio come centro e fondamento della vita personale e comunitaria, dell'azione missionaria e morale.* Fin da giovanissimo, Alfonso pose come centro della sua vita il Redentore. Questo non vuol dire che, nel corso della sua esistenza, sia rimasto al riparo da dubbi e scoraggiamenti. Egli convertì questo suo trasporto nella fermezza di farsi prossimo sempre più a Gesù Cristo e di amarlo vivamente. La sua cristologia scaturisce da questa esperienza viva. Non era semplice deduzione teorica la sua o un mero esercizio accademico, ma una consapevolezza che scaturiva dalla sua esperienza concreta. Questo ha indirizzato la sua vita personale e comunitaria, la sua ricerca teologica e tutta la sua attività missionaria verso la gente semplice. *Non si può comprendere la teologia alfonsiana, la sua cristologia, la mariologia, la spiritualità e la morale, se non a partire dall'esperienza dell'amore di Dio nel concreto della storia umana e la conseguenza di ciò si manifesta in: kenosi, distacco, compassione, redenzione, tenerezza, gentilezza pastorale....*

- b. *Amore per i più abbandonati e profondo senso della giustizia sociale.* In Alfonso l'esperienza di Dio si traduce in realtà concreta: l'amore per il prossimo, ispirato dalla educazione familiare e intellettuale ricevuta da giovane e dalla contingenza dei poveri del suo tempo. Sapeva leggere la realtà del suo tempo e discernere dove collocarsi in quel determinato contesto ecclesiale e pastorale. Questo sguardo alfonsiano dovrebbe sempre stimolarci, come Congregazione, a discernere dove anche noi dobbiamo collocarci (cfr. Cost. 4-5). *Il povero per noi non è una categoria sociologica, ma una persona che si trova alla periferia geografica ed esistenziale e che dobbiamo amare e servire.*
- c. *La vita comunitaria nella prospettiva della missione.* Alfonso fondò la Congregazione formata da sacerdoti e fratelli. La comunità, fin dall'inizio, è stata concepita in funzione della missione. Penso che Alfonso avesse già in mente ciò che le nostre Costituzioni chiamano "comunità organizzata" (cfr. Cost. 44). Dice Alfonso: "Una comunità senza capo sarebbe una nave in alto mare senza timoniere; un'assemblea senza regole, una Babilonia di disordine e confusione. I regolamenti necessari, inerenti a ogni riunione e famiglia ben regolata, sono di per sé attinenti alla pace, al buon ordine e al concorso degli individui per il fine che ciascuno si è prefisso per il bene dello Stato o della Religione" (Sant'Alfonso, *Lettere*, 9 dicembre 1759). Questa affermazione di Alfonso ci invita a leggere e meditare le Costituzioni 21-76 e a chiederci: come impegniamo la nostra vita comunitaria e, in modo particolare, in cosa si caratterizza la nostra vita comunitaria? *Una domanda che ha i suoi effetti sulla nostra missione. La comunità non deve essere il luogo in cui non vogliamo stare, ma il luogo accogliente dove realizzarci come persone e come missione. E questa deve essere uno stimolo costante per noi: non dobbiamo scoraggiarci in questa responsabilità!*
- d. *Una formazione costante per il lavoro missionario e per una nuova mentalità ecclesiale, spirituale e teologico-morale.* Alfonso ci ricorda che la nostra formazione non finisce mai. Siamo in formazione permanente dal momento in cui entriamo nel processo formativo e continua per tutta la vita. Essa ha lo scopo di umanizzarci sempre di più, di darci strumenti per la nostra conversione continua e per il nostro impegno con il popolo di Dio. *Non possiamo, come Alfonso, intraprendere un cambiamento di mentalità ecclesiale, pastorale, spirituale e morale se non ci aggiorniamo e non ci interessiamo alla formazione personale e comunitaria. Il contesto sociale in continuo cambiamento deve stimolarci a cercare risposte adeguate alle nuove domande dei nostri interlocutori. La stessa formazione costante ci dà l'umiltà necessaria per essere consapevoli di non avere risposte "magiche" per tutto e ci toglie il conforto di risposte dogmatiche che non convincono più gli uomini e le donne del nostro tempo. Per questo la vita di Alfonso*

ci incoraggia, come membri professi e associati laici, a non trascurare la formazione quotidiana.

- e. *Perseveranza nelle cose difficili.* Alfonso ci sprona alla perseveranza. Da quando lasciò la casa paterna per dedicarsi alla sua professione nei tribunali, nel servizio nell'Ospedale degli Incurabili, nella fondazione della Congregazione, dovette convivere con le tensioni della società del suo tempo: politiche, economiche, sociali, ecclesiali, persino con l'incomprensione dei suoi stessi confratelli. Nonostante tutto, non si arrese, perché credeva in Dio, aveva fiducia in sé stesso e non perse mai la speranza negli esseri umani. Non solo perseverò in tutto ciò che fece, ma istituì il voto di perseveranza per i Missionari Redentoristi. Questo voto è ancora molto importante non solo per le persone consacrate, ma anche per la vita comunitaria. *Penso che sia giunto il momento per noi come Congregazione di cominciare a riflettere sulla nostra perseveranza.* Ogni anno un gran numero di confratelli lascia la Congregazione. Alcuni per motivi canonici, altri vanno via troppo in fretta e altri ancora optano per la vita diocesana. Questa situazione non può passare inosservata. *Come stiamo incarnando il carisma nel nostro essere? Come valutiamo il nostro senso di appartenenza alla Congregazione? Com'è la qualità della nostra vita comunitaria? Com'è il nostro rapporto con il voto di obbedienza e l'esercizio dell'autorità?* Queste e altre domande hanno a che fare con il nostro voto e giuramento di perseveranza.
 - f. *Semplicità di vita e di linguaggio.* Un'altra caratteristica del nostro Padre e Fondatore, che non possiamo tralasciare, è la semplicità di vita e di linguaggio. Essa è legata alla disponibilità alla missione e al servizio del prossimo. In questo senso, diventa "antidoto" contro l'egoismo, l'autoreferenzialità e il rimanere nella propria "zona di comfort". Questa realtà va di pari passo con la semplicità del nostro linguaggio. Il Vangelo che comunichiamo deve essere tradotto non solo in concetti accessibili ai nostri interlocutori, ma deve anche riecheggiare dal nostro stile semplice di vivere.
 - g. La nostra missione richiede un esodo, un *distacco*. La storia del nostro fondatore è stata segnata da vari esodi verso le esigenze della missione. Alfonso ha dovuto riorganizzare la sua vita personale e missionaria per essere fedele al carisma ricevuto dallo Spirito e così guidare la missione e la Congregazione. In questo modo, egli ci sprona ad allargare i nostri orizzonti e ad accettare la novità di rinnovarci per la missione quale modo di rispondere fedelmente al carisma e ai segni dei tempi.
3. Infine, come Alfonso, non dobbiamo trascurare la presenza di Maria Santissima nella nostra vita (Cost. 32). A lei ha dedicato scritti, preghiere, musica e dipinti.

Per Alfonso, Maria non era solo la Madre del Redentore, ma anche la sua compagna, consigliera, ispiratrice, sempre perseverante nella missione ai piedi della croce e presente alla nascita delle nuove comunità (cfr. Gv 19,25-27; At 2,1-12). Che Maria e Alfonso, con il loro zelo apostolico e la loro costante preghiera al Padre, ci incoraggino a essere, ancora oggi, Missionari della Speranza sulle orme del Figlio Redentore.

Fraternamente in Cristo Redentore,

P. Rogério Gomes, C.Ss.R
Superiore Generale

Testo originale: *Spagnolo*